

Direzione

Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 - per un semestre L. 8,50 - per un trimestre L. 5. - Un numero cent. 5 - Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti - I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno VIII - N. 139

IL CROCIATO

GIORNALE CATTOLICO DEL FRIULI

Nonne vivunt animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vici mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Giovedì 20 giugno

Gli italiani e la nazionalità

Ebbimo ieri notizia d'una mossa felice e patriottica dei deputati cristiani italiani del Trentino, del Friuli e dell'Istria.

Martedì mattina essi tennero un'adunanza a Vienna. Abbiamo già accennato ai lettori come abbiano ormai aderito al club cristiano-sociale perciò che concerne le questioni di economica politica, di politica religiosa, sociale, di istruzione ecc.

D'altra parte però incombeva loro un compito, non meno delicato e grave: quello di tutelare gli interessi della nazionalità italiana. A questi interessi essi non avevano punto rinunciato, tanto meno ne erano diventati nemici, come negramente li caluniarono gli avversari, — e l'eco di questa calunnia si ripercosse anche in un nostro giornale cittadino, il Paese, che se ne servì per esigenze polemiche.

E fu appunto per tutelare gli interessi nazionali italiani che indissero l'adunanza di ieri l'altro mattina. In essa decisero di fondare un club sotto il nome di «Club popolare italiano»: elessero a presidente l'on. Conci, a vice presidente mons. Faidutti, a segretario il dott. Bugatto.

Fu deciso di prendere l'iniziativa per una Unione parlamentare italiana che dovrebbe comprendere i membri del club popolare, i 4 deputati liberali italiani e i 5 socialisti italiani, e avrebbe lo scopo di tutelare gli interessi e i diritti comuni della nazionalità italiana. Il club popolare incaricò alcuni suoi membri di trattare coi liberali e coi socialisti.

Noi ci sentiamo ammirati altamente della vita intensa che si sprigiona con tanta prestezza dai nostri amici e connazionali d'oltre confine. Colla posizione netta e decisa presa in questi giorni hanno già assicurati gli elettori dell'attuazione del programma — italiano, sociale, democratico, e cristiano — in base al quale si sono fatti eleggere.

Toccava veramente al minuscolo club italiano liberale essere primo in questa iniziativa: a lui che combattè la battaglia quasi solo in nome dell'italianità. Ma esso si è lasciato prevenire da coloro che egli avversò sempre come nemici dell'italianità, solo perchè questi, pur dichiarandosi lealmente e francamente italiani, non vollero inaridirsi nella sterilità d'un frustraneo e antipolitico irredentismo, malvisto anche dal governo italiano.

Qual differenza fra i cristiano-sociali ed i socialisti italiani, sostenuti, nelle elezioni di ballottaggio anche dai liberali!

Proprio in questi giorni i socialisti — assieme ai colleghi delle altre nazionalità — riconobbero l'imperatore, alzandosi in piedi alla Camera, quando il presidente inneggiò al Kaiser-König con un triplice evviva. Azione questa onesta e doverosa per qualunque altro partito: non per il socialista che ha il repubblicanesimo come caposaldo in quel suo bagaglio che si chiama programma massimo.

E — bisogna notarlo — il gesto supinamente incoerente venne ratificato dall'organo massimo della socialistoria austriaca, l'Arbeiter Zeitung nel suo numero dell'altro ieri, che legittima l'atto come prova che essi sanno apprezzare la politica dell'imperatore favorevole al popolo.

Ed ora, già che se ne discorre, una sguardo al loro programma. Esso è stato sanzionato nella seduta che l'unione parlamentare socialista tenne a Vienna l'altro, nella quale si approvarono i progetti di legge già compilati dalle commissioni appositamente istituite, concernenti la riforma elettorale e l'abolizione della pena di morte. Fu deliberato d'interpellare il Governo sui gravi fatti di Przemyls, dove in occasione delle elezioni la polizia attaccò a sciabolate pacifici cittadini, ferendone molti anche gravemente. Si discusse poi un progetto di legge concernente la tutela dei minatori ed un altro sull'assicurazione di pensioni per la vecchiaia e il caso d'invalidità. Infine si prese atto della costituzione dei gruppi nazionali. Il club dei socialisti italiani elesse a presidenti gli on. Oliva e Scabar.

Tutto qui. Qual miseria stridente in confronto del programma sociale largo, completo, emogeneo dei deputati del garofano bianco, quale lo esponemmo in questi ultimi giorni!

Togliamone le deliberazioni interne del partito quali la costituzione del club italiano, e la distinzione dei gruppi secondo la nazionalità (presso i socialisti austriaci naufraga dunque anche l'altra pietra angolare del programma massimo: l'interna-

zionalismo): togliamo l'interpellanza al governo sulle Imperiali Regie sciabolote nelle elezioni di Przemyls (a proposito della polarità della politica imperiale tanto apprezzata dai socialisti) e che cosa ci resta? La domanda della legge delle pensioni per la vecchiaia e l'invalidità: l'abolizione della pena di morte, la tutela dei minatori, la riforma elettorale.

Ma nella legge per le pensioni furono già prevenuti dai cristiano-sociali i quali anzi — come già sanno i nostri lettori — hanno ormai indicato il modo di prelevarne i fondi con le tasse di borsa, senza gravare di più con gabelle il piccolo contribuente. Resta dunque l'abolizione della pena di morte, la tutela dei minatori, la riforma elettorale.

Senza contare che sul conto della pena di morte la scienza sociale non si è ancora pronunciata definitivamente noi ci troviamo davanti a un programma capitalista-ebreo, camuffato di democrazia. Si può essere conservatori ad oltranza e propugnare — pur di essere civili — la riforma elettorale, la tutela dei minatori e l'abolizione della pena di morte: abolizione che in Italia per esempio esiste da gran tempo, da quando la democrazia era ancora in fasce.

Il programma misero che porta al Reichsrath il garofano rosso, ha sulla grotta la maledizione e la tirannia dell'oro ebreo, che lo aiutò nelle elezioni per odio innato contro gli uomini del garofano bianco, i quali se vollero adattarsi a fare un po' di bene al popolo, dovettero per necessità porsi sopra la piattaforma antisemita!

L'ebreo, strozzino del popolo austriaco, ha nel socialismo il suo sovvenuto: nel cristiano sociale il suo implacabile avversario.

Al popolo austriaco la scelta.

IL DISCORSO DEL TRONO.

Vienna, 19. — L'imperatore tenne oggi il discorso del trono avanti alle due Camere riunite nel Castello di Hofburg.

NEL PARLAMENTO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Le spese militari — L'inchiesta in Cina. Roma, 19. — Veramente viene il dubbio che le attuali sedute siano estive: aula e tribune sono infatti affollate.

Dopo che Pozzo ha promesso di prendere in considerazione la domanda dei deputati sardi che fa appello alla grazia sovrana in seguito alle sentenze per fatti del maggio in Sardegna, si passa alle spese militari.

Treves domanda la proroga della discussione a dopo l'inchiesta nel ministero della guerra.

Sonnino si dichiara contrario alla pregiudiziale di Treves.

Ritiene che la Camera non debba mettere il governo in condizioni di provvedere sulla propria responsabilità con provvedimenti non approvati dal Parlamento a quelle che esso crede necessità improrogabili della difesa nazionale.

Vignò risponde alla interrogazione dell'on. Bertolini che, appena esauriti i due processi contro il tenente Modugno, dispose una inchiesta sul corpo di spedizione in Cina. Le conclusioni della commissione di inchiesta sono le seguenti:

Non si può escludere che alcuni soldati del nostro corpo di spedizione abbiano commesso atti biasimevoli, che per la loro poca importanza rimasero celati e impuniti. Ciò non implica responsabilità nel comandante del nostro corpo di spedizione.

SENATO.

Roma, 19. — Si riprende la discussione del Bilancio dell'Istruzione. A membri della Commissione d'inchiesta per la guerra riuscirono eletti i sen. Taverna, Casana, Sismondo, Ricotti, Melodia Lanza.

IN COMITATO SEGRETO.

Roma, 19. — Stamane la Camera si riunì in comitato segreto per la discussione dell'organico del basso personale. L'assemblea approvò in blocco l'organico. Perciò quelli dell'Estrema protestarono ed abbandonarono l'aula, e riunitisi nell'ufficio VIII proclamarono nulla la approvazione, come contraria a regolamenti parlamentari.

L'incostituzionalità nel Portogallo.

Lisbona, 19. — Ad Oporto scoppiarono gravi tumulti. Il presidente dei ministri Franco fu ricevuto con dimostrazioni ostili. I soldati fecero fuoco ferendo molte persone.

Note e commenti

Anti-nasite.

Oggi dunque a Montecitorio si svolge la mozione contro Nasi. Il merito di questa campagna giustamente affrettata contro il passato e futuro deputato del manicomio di Trapani è innegabilmente del gruppo parlamentare socialista, e nominatamente di Turati.

Molti si domanderanno come mai in questa luna di miele, in cui incuba il blocco popolare dei socialisti-massoni, il socialismo si ostini tanto contro un massone prevaricatore che la gran Controrivolta vuol salvare ad ogni costo.

L'enigma si fa ancor più oscuro se si considera come il massone Nasi è stoffa eccellente per capitaneare un eventuale blocco pop...polare.

Ma la cosa si spiega facilmente. Sul socialismo italiano gravano troppe accuse e troppi scandali, ed urge la necessità di divertire altrove l'occhio del buon pubblico. Il caso Nasi si presta mirabilmente come diversivo.

Tanto più che con esso il Partito può farla da Catone, e chi sa investirsi con disinvoltura di questa parte è giudicato integerrimo dal grosso pubblico.

I socialisti hanno un partito egista all'eccesso. Se fanno il blocco lo fanno per proprio tornaconto. Se vi è un tornaconto più grande in altra mossa essi non indietreggiano anche a costo di compromettere il blocco stesso.

Nasi dunque non è che un sorcio lanciato alla gatta mattacchiona dai compagni che bramano scorzare indisturbati sul granajo.

Più fedeli.

Più fedeli da questo lato, sono i radicali-massoni. Chi dei massoni e dei radicali osò fare il puritano intransigente nelle maracchelle di Ferri, Todeschini e Compagnia?

Più fedeli dunque all'amicizia, all'entente che è nei voti e nelle speranze dei nostri bloccardi sono i bravi radico-massoni. Ciò potrà dipendere forse da un più sviluppato sentimento di classe in questi ultimi (benchè a dir il vero il broccetto di classe vuol riservarlo ai socialisti), ma con maggior probabilità la discrezione della loggia nelle maracchelle dei rossi ha la sua radice nel bisogno più urgente che essa sente degli amici, senza dei quali sa di venir meno.

Radicali e massoni han bisogno del socialismo per puntellarsi, e non vogliono quindi scuotere la propria base.

«Dreyfus»?

Vi è però chi mette in dubbio serio la sincerità della campagna socialista. Si osserva infatti che vi è grande difficoltà perchè la Camera rinvii Nasi all'Alta Corte di Giustizia, e che, se pure si decidesse a questo passo, l'Alta Corte non condannerebbe Nasi. E' sì un diritto del Senato quello di giudicare le prevaricazioni ministeriali, ma esso non lo usò mai.

E se Nasi esce dalle morsa della Giustizia o perchè non trova un giudice, o perchè questo giudice non lo vuol condannare, egli diventa il Dreyfus d'Italia, la vittima innocente delle mene clericali, il feticcio del blocco italiano, il quale non avrebbe bisogno che d'una pronta virata di bordo da parte dei socialisti.

Tutto è possibile.

Gli sfoghi dei reazionari alla Camera.

Il titolo è tolto di peso dal Secolo, «là dove riproduce la notizia che l'on. Cameroni ha presentato alla Camera una interrogazione a proposito degli incidenti avvenuti durante la dimostrazione di Milano di domenica scorsa. Ecco l'interrogazione:

«Al ministro dell'Interno per sapere se la Pubblica Sicurezza possa esimersi dal tutelare la libertà e le persone di quei pochi ingenui che ancora credono nella civiltà tolleranza dei partiti estremi.»

Riassumiamo ciò che avvenne domenica nella dimostrazione pro Riposo Festivo e che motivò l'interrogazione.

Prima che il corteo si avviasse, una bandiera cattolica, quella del Circolo di S. Andrea, intervenuta alla dimostrazione, si pose nel corteo, ma appena vista, acutissimi fischi si udirono da tutte le parti, e delle grida di abbasso i clericali: via dal corteo, morte ai preti.

L'alfiere resistette, ma poi facendosi le grida più insistenti, si avvii per una strada secondaria, ma questo non bastò a sedare il furore e la prepotenza dei socialisti, una

turba dei quali, forse 200 giovanotti, seguì l'alfiere che aveva ai lati alcuni compagni. Egli fu circondato; la bandiera fu afferrata da più mani e ridotta a brandelli. Fra grida selvaggio, i nastri vennero strappati e l'alfiere venne anche percosso. Non intervenne nè un carabinieri, nè una guardia di P. S.

Al comizio dopo i vari oratori tentò di parlare anche il maestro Carcano. Ma non appena costui aprì la bocca, sorse un grande clamore, si gridarono invettive contro i cattolici e non lo si lasciò proseguire.

Terminato il comizio una colonna di circa 3000 persone si avvii verso Piazza del Duomo ma un cordone di carabinieri tagliò la strada.

Una interrogazione su questi fatti selvaggi che non possono nascere se non dall'accoppiamento del massimo dell'incoscienza al massimo della brutalità, viene chiamato dall'organo autorevole dei radicali, «sfogo reazionario».

Come si vede, essi parlano un linguaggio al tutto differente da quello del Fanfani, e va bene intenderci.

L'agitazione dei viticoltori in Francia

Altro ammutinamento.

Parigi, 19. — Il Petit Parisien ha da Avria: Corrono voci, che vanno accolte con molte riserve, che il colonello del 139 fanteria avrebbe soppresso il permesso domenicale perchè una certa effervescenza si manifestò, e prese la forma di un ammutinamento. Gli uomini cantarono l'internazionale. Furono prese delle misure disciplinari.

La calma del sindaco arrestato.

Narbona, 19. — Sparsasi la voce del mandato d'arresto del sindaco Ferroul si susseguirono le campagne a storno e si alzarono barricate, che Ferroul ordinò fossero levate. Il sindaco arrestato nella notte, raccomandò ai cittadini che non trascendessero a violenze.

Una folla gridante e fischiante avendo circondato la vettura che conduceva Ferroul, la fanteria ha messo la baionetta in canna e la cavalleria disperse i dimostranti che tiravano sassi uno dei quali ha colpito il colonello dei corazzieri. Gli abitanti di parecchi villaggi vicini giunsero stamane a Narbona.

La città è occupata militarmente ed è calma.

Il mandato contro Marcellin.

Parigi, 19. — Si segnala da varie città come Agen, Bordeaux, Lione, ecc., la partenza di truppe per il Mezzogiorno. Sono passati da Tolosa numerosi treni militari. Il presidente Clemenceau ha fatto porre un letto nel suo gabinetto per passarvi la notte. Anche Henion direttore generale della P. S. siede in permanenza al ministero.

Parce imminente l'arresto del Marcellin.

LA SANTA

sorella di un deputato anticristiano

Scrivono da Treia (Marche) all'Unità Cattolica:

Nella seduta della Camera dell'8 corrente il deputato Gattorno parlando a caso della sua sorella disse che era una santa. Non tutti sapranno quanto vero dicesse il suddetto deputato repubblicano, che attualmente rappresenta il collegio di Rimini. Anna Rosa Gattorno gentil donna genovese, sorella del colonnello, nacque il 14 ottobre 1831. Rimasta vedova e ricca deliberò di consacrare il cospicuo matrimonio e l'opera sua a vantaggio dell'umanità languente.

Quindi ispirata da Dio e confortata anche da Pio IX di s. m. fondò l'Istituto delle figlie di S. Anna, destinate a prestare assistenza ai poveri infermi. L'Istituto, approvato in seguito dalla S. Sede, in breve ebbe una meravigliosa diffusione in Italia, in Francia, nella Spagna, nell'America e perfino nell'Africa, dove queste eroine si resero grandemente benemerite a pro dei nostri fratelli nella guerra che essi sostengono con le orde abissine. Tuttora vi tengono, sussidiate dal Governo italiano, un fiorente istituto di educazione.

La Gattorno fu donna di alti sensi, di una attività prodigiosa e seppè trasfondere nelle sue figlie spirituali, ormai numerosissime, le rare doti del suo spirito e le ricchezze del suo cuore. In continua unione con Dio, morì in Roma il 5 maggio 1900 della morte dei santi anelando al cielo, a cui sempre rivolse i suoi pensieri ed affetti. La memoria di Lei sarà in benedizione e meritamente deve essere annoverata tra le eroine italiane, benemerite della Religione e della civiltà.

In marcia verso... il terzo sesso

C'è una dottoressa nei paesi teutonici che si chiama Käte Schirmacher. Ma più che dottoressa è femminista e quale!

Di recente essa ha pubblicato sulla Mutterschutz uno studio sociale di femminismo.

E non fu uno studio dei soliti, che trattano argomenti ambiti dalle suffragettes anglo-sassoni, no. Essa non sa la prese con altri che con il linguaggio comune.

Trovò che questo benedetto linguaggio comune è oltre ogni limite ingiurioso al suo sesso. Le frasi più popolari, più usitate e più... salaci son lì a mordere la donna, ad avvilirla, a conculcarla.

La lingua — scrive ella — è fatta tutta ad onore dell'uomo. Egli vi appare l'essere nobile e superiore per eccellenza. Le donne stesse si sono uniformate a codesta supremazia, e non avvertono quanto sia avvilente per esse. Alta lode, nel linguaggio comune è dire di uno: «è un vero uomo».

Per incitare alla fermezza ed al coraggio si dice: «siate uomini». Per il sesso femminile, invece, se non vi si aggiunge un attributivo laudativo — nobile o bella — il semplice nome di «donna», suona più disprezzo che lode. La donna è diventata simbolo di debolezza, di volubilità e di falsità. Un'onta grave per gli uomini è chiamarli effeminati. Per la donna è invece vanto rarissimo sentirsi dire energica, resistente, fiera come un uomo. Renan, per esaltare Clemenza Royer, non seppè trovare forma migliore che chiamarla «presq'un homme de génie». Fin le donne scrittrici cadono ingenuamente in simile inganno. Una giurista francese chiedeva ultimamente per le donne un'istruzione «virile». La donna è soggetta a schiavitù, ma nessun uomo si sogna di dire, per esempio, pieno d'ammirazione: «ella sopporta la sua triste sorte con cuore di donna». Nella sua remissività non si scorge un atto di generosità o di mitezza, ma la riprova della sua debolezza. Colmo d'ingratitudine! Cessi dunque l'equivoco — esclama la Schirmacher — anche negli usi linguistici. Le donne devono rivendicare il loro prestigio e ribellarsi alle continue offese che si lanciano ad esse, col sorriso sulle labbra!

E più, di questo passo, schizzando ad ogni frase che suoni un torto al gentil sesso, un'ira irrefrenabile e sorda.

La dottoressa Schirmacher adunque se la prende col linguaggio comune a tutti i popoli barbari e civili, antichi e nuovi, che, quasi per un'intesa formidabile da congiura, vollero avvilire la donna.

E chi creò questo linguaggio?

Naturalmente l'uomo. Quantunque — nota la terribile dottoressa — quantunque le donne stesse, ci sieno addattate.

Se la nostra umile voce giungesse alla signora, pardon, dottoressa Käte, noi vorremmo osservare che la parte precipua del linguaggio spetta alla donna, la quale quindi sarebbe la calunniatrice di se stessa.

Le faremmo osservare ancora che il linguaggio comune a tutti i popoli ed a tutti i tempi è il rappresentante più autentico del buon senso comune, il giudice infallibile di tutte le cose umane. E qui la dottoressa esimia vede che per mezzo del linguaggio, tributando alla donna l'alta lode d'essere la dispensiera maggiore del buon senso. Ecco dunque che talora calcoliamo la donna, non pari, ma superiore all'uomo.

Il più grave pericolo del femminismo è costituito dalla maggior parte delle femministe che vogliono la donna in eguazione fisica, intellettuale, perfetta coll'uomo.

Se la donna vale l'uomo, a che chiedere per essa il suffragio attivo e passivo? Non si farebbe che crescere la massa, senza mutare il risultato.

Raddoppiate i parlamentari, coll'intervento delle donne — perfettamente uguali agli uomini — ed avrete lo stesso quoziente con 16 diviso 8 che ottenevate prima con 8 diviso 4.

Il vero femminismo invece dovrebbe poggiare su questo assioma: la donna è differente dall'uomo — inferiore e superiore a lui a seconda della qualità.

Ed in nome di questa verità indiscutibile si dovrebbe chiamare la donna a partecipare più alla vita pubblica, per apportare elementi nuovi, integrando l'azione collettiva e la civiltà col supplire alle deficienze dell'uomo.

Molte femministe invece vogliono innalzare il loro sesso, quasi per mutarlo, per

mascolinizzarlo, per costituirne un terzo sesso. In una parola vogliono elevare il secondo sesso perchè l'odierno.

E qui sta il vero pericolo del moto femminista per il quale può snaturarsi e non toccare quella meta che dev'essere nelle aspirazioni di tutti i begli intelletti, ed i nobili cuori, amanti del bene sociale e civile.

LA NEVE IN SICILIA.

Catania, 19. — Nei paesi circumetnei la neve raggiunse fino 25 centimetri d'altezza dal suolo. Le viti furono completamente distrutte ed il raccolto è perduto.

DALLA PROVINCIA

Pordenone

18 giugno.
Festa di S. Antonio.

Nella Chiesa del Cristo, domenica 16 corr. si festeggiò S. Antonio. La funzione riescì veramente solenne e venne lodato un bellissimo *Siqueris* per voci bianche, opera dell'egregio maestro Fantuzzi allievo dell'Istituto dei ciechi di Padova. Ammiratissimi i nuovi Stalli del Coro, testé eseguiti dal concittadino sig. Antonio Zanetti. Le vie e le case adiacenti alla Chiesa erano illuminate con palloncini alla veneziana, e l'animazione per quelle strade durò fino a tarda ora.

Giardino pubblico.

Il nostro pubblico giardino, che dovrebbe servire di svago ai grandi ed ai piccoli che non hanno la fortuna di possederne uno per proprio conto, serve invece per deposito immondiceo e per pista ciclistica. E' veramente pericoloso, sia per la salute che per la sicurezza, portarsi al giardino, ridotto ad una cloaca e dove corrono tutto il giorno, e specie nelle ore di sera, a decina le biciclette montate quasi tutte da inesperti.

La benemerita Giunta popolare (come si compiace chiamarsi) deve studiare il modo di ridurre il giardino allo scopo cui dovrebbe servire e cioè di passeggio e svago ai figli del popolo, di quel popolo che essa sa sì bene sfruttare, ed a merito (o meglio, demerito!) del quale siede a Palazzo.

Nuoto!

Tutti i giorni sciamano di uomini e ragazzi, in perfetto costume adamitico, si bagnano nel Noncello e nel Meduna con grave scandalo di chi passa per la strada provinciale. La cosa è nota a tutti compreso quindi alle Autorità; ma queste non se ne curano. Crediamo nostro dovere perciò invitarle a provvedere e tosto, altrimenti ritorneremo sull'argomento ed al caso ci rivolgeremo più in alto.

Morte improvvisa.

Lunedì 16 corr. certa Maria Giusti in Bertuzzi veniva da S. Martino di Campagna per fare visitare un suo bambino di 9 mesi circa dal dott. D'Andrea, perchè da qualche tempo ammalato. Quando fu nei pressi della casa del medico, il bambino improvvisamente lo spirò fra le braccia. Immaginarsi il dolore della povera donna. Infelice!

Nuovo Caffè.

Veniamo informati che per iniziativa di alcuni cittadini, all'uppo costituiti in Società, nella ventura settimana verrà riaperto l'antico Caffè cosiddetto della Società Operaia o che ora si chiamerà *Al Municipio*. L'esercizio, completamente rimesso a nuovo, sarà fornito dell'eccellente birra Reininghaus di Graz, degli apprezzati vini della Casa Morassutti di S. Vito, oltre a bibite e liquori di primaria fabbricazione. Sarà fornito pure di raffreddi in modo da poter soddisfare a qualunque esigenza.

Data la serietà delle persone che sono alla testa della nuova simpatica impresa, non v'ha dubbio che essa avrà completa fortuna poichè non le mancherà l'appoggio ed il concorso della parte migliore della nostra cittadinanza.

S. Vito al Tagliamento

19 giugno.
Pubblica prova di falciatrici.
Il signor A. Ghezzi per la ditta ing. A. Coloni e C. successori Bale e Edmards di Milano si pregia d'invitare gli agricoltori alla pubblica prova di falciatrici indetta dallo spet. Circolo Agricolo di S. Vito al Tagliamento e dalla spettabile Cattedra Ambulante d'Agricoltura per la provincia di Udine che avrà luogo a S. Vito, località *Pizzarello* (strada provinciale S. Vito-Motta) nei prati del signor Pasciotti dott. Antonio venerdì 21 corrente dalle ore 16 in poi alla quale essa prenderà parte colle falciatrici Deering di vecchio e nuovo modello.

Resiutta

18 giugno.
Carnizza = Gnivizza.
Che cosa indica questo nome? Qualche cosa di buono o di nuovo, speriamo.
Finora Carnizza fu una sella a 1111 metri dal mare, a 15 chilometri al sud di Resia, al fianco nord del Musi. Quivi comincia la nera selva di Ucea, o la sorgente dell'omonimo torrente; qui fan tappa i

La separazione nel Cantone ginevrino.

Telegrafano da Ginevra che la legge sulla separazione della Chiesa dallo Stato venne l'altro ieri ad ora tarda e dopo un lungo duello oratorio, votata dal gran Consiglio con 60 voti contro 23. Vi furono una trentina di astensioni.

Il popolo sarà chiamato a pronunciarsi per referendum nei giorni 29 e 30 di questo mese.

LA CURA più efficace e sicura per

anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Babarbaro digestivo, tonico, ricostituente

nostri militari per spiare se viene il tedesco, il *clup alpino* per bere alle sorgenti delle muse, e tanto bestiame per il pascolo del pregiato citiso.

Ma ora dessa cambia, va diventando un centro di industriali, un paese novello sotto il nome di Gnivizza. Fra poco coglierà un mezzo migliaio di boscaiuni! Intanto alla bella Chiesetta non spetta che l'indispensabile campanile ma anche per quello la pietra è pronta.

Tempo fa il deputato Cornaggia ha donato a detta Chiesa un classico e grandioso quadro, premiato alla Esposizione di Milano, in cui si vede e si legge il *miserere super barbam* di Cristo nel deserto.

E ieri clero e popolo di Resia hanno regalato e accompagnato solennemente fino alla medesima l'immagine di Maria di Ferdinando Demetz, splendida come sisa.

Con ciò Gnivizza bene *fundata est* in alto e sulla pietra. *Planus.*

Da un'altra corrispondenza, giuntaci più tardi, e troppo lunga per potersi pubblicare integralmente rileviamo alcuni dati intorno alla borgata, alla chiesuola, ed alla festa di lunedì. Gnivizza o Ignivizza è una borgatella di circa una quindicina di tavoli. D'inverno nessuno vi abita e serve di ricovero ai poveri abitanti della lontana Ucea che devono portarsi al loro capoluogo Resia.

E' da circa tre secoli che vi esiste l'Oratorio, dove il Piovano di Resia deve portarsi tre volte all'anno a celebrarvi nell'estate. In questi ultimi anni la Chiesetta fu ampliata e coperta di zingo.

Lunedì fin dalle due del mattino le cantane della parrocchiale e di tutte le filiali davano il segno della processione. Alle cinque cominciarono ad arrivare, cantando le lodi di Maria, le comitive di Stolizza, Comtis, Oseacco, Guiva e San Giorgio. La Chiesa del Prato era piena. Intorno alla Madonna si erano collocate un centinaio di figlie di Maria bianche vestite incaricate del trasporto. Il Rev. mo piovano di Resia, assistito dal piovano di Chiusa e dal cappellano D. Barnaba, fa la benedizione, e dopo un breve discorso, ordinò la partenza della processione che contava circa 1000 persone; alle 9 1/2 arrivava alla meta.

Seguì la Messa solenne: all'omelia molti piangevano di commozione.

Le offerte per la Chiesa superarono le 150 lire; vennero fatti anche regali in oro. La festa oltretutto onore Maria testimonio lo zolo del buon parroco.

Cividale

19 giugno.
Incendio.
Lunedì verso le 3 pom. si sviluppò un incendio nel fenile della proprietà Di Leonardo fuori porta S. Pietro.

Accorsero subito i pompieri che sotto la direzione dell'ingegnere municipale Del Fiorentino e dell'assessore Carbonaro provvidero prontamente all'opera di spegnimento.

Il danno è di circa L. 2000, coperto da assicurazione.

La compagnia

dei lillipuziani, venuta anche da noi, ieri sera tenne la prima sua rappresentazione al *Teatro*: la folla degli amanti delle novità fu enorme; questa sera seconda rappresentazione.

Il novello Ursus

che tanto clamore suscitò nella vostra città di Udine, è qui tra noi, per procurarsi battimani anche dai Cividalesi: sembra fissata a giovedì sera la prima rappresentazione. Lo vedremo cotesto *Ursus!*

Molto brutta

la toccò ieri nel dopo mezzodi al vetturale Lorinz di qui, che, portatosi in Gruppignano in casa Mulloni per estrarre un porro ad un buco, nel mentre versava sulla piaga d'osso dell'olio bollente per la cicatrizzazione, l'animale repentinamente diede un calcio, gettando nella faccia del Lorinz il vaso contenente l'olio bollente, in modo che il detto vetturale e veterinario di *circostanza*, restòne gravemente ustionato al petto ed al volto. La notte scorsa i forti dolori gli causarono la febbre.

Che cosa vuol dire

non aver pietà anche con le bestie! Era una guardia di finanza che ieri a Prepotto

bastonava e bastonava il cavallo della propria carretta su cui si conduceva, qualunque la povera bestia corresse a... quattro gambe. Stanca la bestia di obbedire a tale padrone, fece sciopero ed... anarchia quasi, e pensò di precipitarsi in un fosso ribaltando così anche il suo, forse nuovo certo, non caritatevole padrone. Non furono malanni.

Solo oggi

siamo venuti a sapere che domenica, nel temporale del dopo mezzodi, un fulmine scoppiò al Ponte S. Quirino sulla torretta della Cappella del Redentore della famiglia Dittioni, atterrandolo la croce, e rovinando alquanto il nuovo altare di fresco fatto in finto marmo, essendo penetrato anche nella cappella.

La campagna

è del tutto promettente. Da Cividale verso Udine però si sente il bisogno di pioggia.

Un lamento

fatto altre volte, e generale, è in riguardo gli accattoni ed in specie le accattoni che continuamente girano per la città e per le ville. Si raccomanda calorosamente alle autorità di provvedere, a localizzare la questua ai soli paesani; ogni uno alla sua villa, ed assolutamente sia proibita ai forestieri: per quostone eccezionali abbiamo il permesso del Sindaco, permesso da potersi esigere da ogni guardia anche campestre, pena la contravvenzione. Si deve porre un argine a questi accattoni, che così si porrà un termine anche a tanti altri malanni e materiali e morali che per causa loro si vedono nelle famiglie ed in altri siti: *Repetita stupeant* diceva un Tizio, ma questa volta speriamo, abbiano a portare buon effetto. E' ora.

Pellegrinaggio a Lourdes

Il Comitato Nazionale Italiano Pro Palestina e Lourdes ha diramato la seguente circolare:

Egregio Signore,

Il Comitato Pro Palestina e Lourdes si pregia di comunicare che in vista delle numerose prenotazioni di Pellegrinaggi esteri al Santuario di N. S. di Lourdes nel Settembre p. v., si è dato premura di far immediatamente le necessarie pratiche presso gli Alberghi di Lourdes, e delle altre città di soggiorno, per assicurare il miglior trattamento possibile al Pellegrinaggio indetto dal 26 Agosto al 5 Settembre 1907. Da ciò consegue la necessità di sollecitare le iscrizioni perchè il Comitato sia in grado di assicurare il buon esito del Pellegrinaggio.

Le iscrizioni si ricevono tanto alla Sede del Comitato (Palazzo Arcivescovile, Milano) quanto presso i corrispondenti delle varie città.

Milano, Giugno 1907.

IL COMITATO.

Il Telefono del CROCIATO 209 porta il numero

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Venerdì 21 — s. Luigi Gonzaga.

Fiere e mercati della Provincia

Udine.

Bollettino meteorico del 20 giugno

Udine Colle del Castello — Altezza sul mare Metri 130.

Ore 8 ant. Termometro 24.0 — Minima aperta della notte 14.4 — Barometro 7.53

— Stato atmosferico bello. — Vento E pressione eresecente.

Ieri bello.

Temperatura: Massima 28.5 — Minima 16.0 — Media 22.80 — Acqua caduta mm. —

Avviso ai Cresimandi.

DOMEN. 23 Giugno in Udine a mezzodi.

LUNED. 24 Giugno in Talmassons alle 9.

SABATO 29 Giugno e DOMENICA 30 in Rosazzo.

VENERDI 12 luglio in Udine alle 8, e a mezzodi.

Unione Agenti della Provincia.

La sezione di Udine ha diramato la seguente:

Egregio collega,

Vi invitiamo all'assemblea che avrà luogo la sera di giovedì 20 corr. alle ore 9 pom. alla Sede Sociale per trattare il seguente

Ordine del giorno:

1. Approvazione verbale precedente;
2. Comunicazioni per le onoranze a Giuseppe Garibaldi;
3. Comunicazioni della Commissione «diminuzione orario»;
4. Comunicazioni «Pro Riposo Festivo»;
5. Comunicazioni importanti.

Stante l'importanza dei suddetti oggetti si raccomanda di non mancare.

Ai soci presenti verrà rilasciata la solita tessera personale.

Mostra d'arte decorativa friulana.

Ieri sera il Comitato Spettacoli della Mostra d'arte decorativa friulana, tenne seduta.

Dopo le congratulazioni presentate a nome dei presenti dal cav. De Pauli, al neo cav. Del Puppo per l'onorificenza di cui fu insignito, il Comitato passa alla discussione dell'ordine del giorno. Resta stabilito di compilare un nuovo programma

di spettacoli col relativo progetto di spesa da sottoporre all'approvazione del Consiglio comunale.

Da Gorizia ci scrivono:

Si è qui costituito un Comitato per corrispondere all'invito della consorella città friulana di partecipare alla Mostra d'arte che colà sarà inaugurata il 10 agosto prossimo. Fanno parte del Comitato i signori Giuseppe Paternolli, ing. Emilio Luzzatto, ecc. Moltissime adesioni sono già pervenute.

Una onorificenza.

Il chiarissimo prof. Giovanni Del Puppo è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni.

I tiratori friulani alla quinta gara di tiro a Roma.

I premi del dott. Nicolò Marini sono da noi già stati pubblicati.

Il conte Filippo Florio, presidente della Società Udinese di Tiro a segno ebbe la medaglia d'oro nel campionato nazionale: fu premiato ancora in altre categorie.

Il sig. Giuseppe Cargnelli, asciere municipale di Gemona, riuscì primo nella categoria «Fortuna» riportando il premio di L. 300 in oro.

Congratulazioni.

Per il centenario di Garibaldi. Lo scisma.

Ieri sera alla Società Reduci ebbe luogo una riunione di massoni, radicali, socialisti e moderati per discutere sulle onoranze centinarie a Garibaldi.

Avendo la Società Reduci organizzatrice delle onoranze dichiarato di rinunciare al corteo, se le organizzazioni operaie non rinunciano al suono dell'inno dei lavoratori dopo lunga discussione si votò il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea delle Associazioni popolari mentre afferma che la commemorazione di Giuseppe Garibaldi indotta nella ricorrenza del centenario dalla nascita non possa senza insulto alla memoria dell'Eroe, non aver carattere strettamente popolare».

«ritenuto che la manifestazione già indotta dalla Società dei Reduci per il 4 luglio p. v. con la deliberata esclusione dell'Inno dei lavoratori presa all'ultima ora, assuma un carattere speciale antimocratico e che perciò le associazioni popolari non possano conservare alla stessa la loro adesione».

«delibera di affidare ad un apposito comitato l'iniziativa di una commemorazione su basi essenzialmente popolari».

«Si passa alla nomina del Comitato che risulta così composto: Cutugno Ing. Enrico, Giusti Giuseppe, Reatti Rinaldo, Pignat Luigi, Cosattini avv. Giovanni, Levi Umberto, Tam Augusto.

Stannane alle scuole Tecniche si commemorò Garibaldi».

Il tesoro del «Re del Madagascar». Una ridda di milioni.

Abbiamo accennato giorni sono alle ricerche che si stavano facendo per ritrovare gli eredi del defunto Giuseppe Benet, da S. Maria la Longa, soprannominato il *Re del Madagascar*.

Intorno a questo Benet leggiamo sul *Gazzettino* di stamane una corrispondenza da Claut sulla quale si dice che dall'affare, si sono da molto tempo occupati ed interessati vari pretendenti del Mandamento di Vittorio, poichè il defunto dovrebbe chiamarsi Da Re-Bonet, come la tradizione ed anche i documenti lo ritterrebbero.

Difatti sul principio del secolo passato, un discendente della stirpe dei Da Re avrebbe disertato rifugiandosi prima a Londra, poi si sarebbe imbarcato sopra un piroscafo inglese e quindi avrebbe approdato nel Madagascar.

La leggenda aggiunge che egli avrebbe potuto conseguire il grado di capitano di vascello e che arrivato nel Madagascar lo avrebbe sposato la figlia del Re di quello stato, allora sotto il protettorato inglese e si sarebbero sposati; figlia unica che alla morte del Re succedette al trono.

La Regina avrebbe preceduto il marito nella morte, senza lasciar prole.

Venuto poi a morire egli stesso, senza prole, avrebbe lasciato testamento dichiarando la sua origine e disponente il suo ingentissimo patrimonio a favore dei suoi parenti, ed egli disse trovarsi essi in Italia e precisamente nel Mandamento di Vittorio, provincia di Treviso.

E siccome ora vorremmo ritenere che l'autore di quel colossale retaggio fosse di origine friulana e si chiamasse Benet, è bene che i pretesi eredi del Mandamento di Vittorio non lascino passare inosservato questo momento e facciano valere i propri diritti».

Il *Piccolo della sera* di Trieste poi reca una lettera del signor Matteo Percechi, che dice:

«Nei primi mesi dell'anno 1904 il sig. Giacomo Lovrich, mio amico, mi informò che nella stessa famiglia presso la quale egli abitava si trovava alloggiato un parente ed erede del defunto Benet e precisamente il signor Severino Michelli falegname di Mariano presso Gradisca. Il suddetto Lovrich mi fece pure sapere che nelle mani di una persona qui a Trieste si trovavano tutti i documenti potuti raccogliere per attingere le necessarie informazioni e intraprendere i passi opportuni per venire in possesso dell'eredità».

Dopo esaminati tutti i documenti e l'albero genealogico, ci siamo persuasi che questo defunto Giuseppe Benet apparteneva veramente alle famiglie di coloro che oggi reclamano i milioni, e che dopo la sua partenza dalla patria non avevano più avuto alcuna notizia di lui».

IN TRIBUNALE

Il processo per il furto del prezioso codice miniato.

Presidente l'avv. Zamparo — Giudici: gli avv. Turchetti e Rieppi. — P. M. l'avv. Tescari. — Perito psichiatrico prof. Antonini.

Gran folla assiste al processo. Il pretorio è stipato di pubblico.

L'interrogatorio dell'imputato.

Il dott. Eissler comincia narrando le sue peregrinazioni per l'Italia a scopo di studio. Dice che dovendo far ritorno a Vienna ove era atteso per affari urgenti si diresse verso Udine. Scoperta l'esistenza di una importante biblioteca nel palazzo Arcivescovile vi si recò per consultare dei codici minati onde completare degli studi su questa materia.

Ricevuto assai cortesemente dal bibliotecario don Pojani, consultò sei codici, e desiderando fotografarli e non avendo seco le lastre, in compagnia del sacerdote Pojani si recò ad acquistarle. Passando dalla libreria Gambierasi acquistò anche il catalogo del Mazzatinti.

Ritornato alla biblioteca si fece consegnare sei codici che fotografò. Sfogliando in catalogo del Mazzatinti notò un altro codice preziosissimo e lo chiese al bibliotecario.

Questi glielo consegnò. Fatta una fotografia don Pojani chiuse il codice in una custodia di cartone, e invece di riporlo al suo posto, lo dimenticò sulla scaletta, che aveva servito da leggio per fotografare gli altri codici, vicino alla macchina fotografica.

Poco dopo don Pojani gli chiese la restituzione dei sei codici. Ciò gli fece venire l'idea che il bibliotecario si fosse dimenticato del 7.º codice.

Pensò che poteva portare a Vienna il codice, studiarlo a suo agio e poi ritornarlo, e senza riflettere sopra, rapidamente fece scivolare il prezioso libro nella tasca della macchina fotografica.

Salutò il bibliotecario e se ne andò. Nella strada, mille pensieri gli salivano alla mente. Voleva riparare al malfatto, ma impossibile. Pensò di disfarsi del codice, infine venne nella decisione di spedirlo al primo indirizzo che gli capitò sott'occhio.

Non sapendo ove fosse la posta ne domandò ad un signore che poi seppe essere un commissario. Spedì il codice come pacco senza valore con un nome immaginario come mittente.

Tornato all'Albergo, e saputo che il sacerdote era stato a chiedere di lui, capì d'essere stato scoperto. Si portò alla biblioteca ove per distogliere i sospetti sopra di sé aiutò nella ricerca. Condotto alla presenza del Commissario e vistosi scoperto tentò di suicidarsi.

Presidente. Che valore può avere il codice?

Accusato. Non si può precisare. Non ha valore scientifico: ha soltanto valore artistico.

Presidente. A lei serviva come codice artistico.

Accusato. Io volevo solo fotografarlo e studiarlo poscia lo avrei ritornato.

Il bibliotecario.

Quando entrò don Nicolò Pojani fra il pubblico si accenna ad un movimento di curiosità.

Don Pojani comincia raccontando come l'Eissler si sia presentato a lui chiedendo di consultare e fotografare dei codici antichi. Ne consegnò sei.

L'Eissler non avendo lastre fotografiche lo pregò di accompagnarlo ad acquistarne. Accostanti.

Ritornati in biblioteca l'Eissler dopo aver prese delle fotografie, dimostrò il desiderio di vedere il codice, trafugato, preziosissimo. Lo fotografò mentre egli lo teneva in mano, non volendo abbandonarlo un istante. Finita la fotografia rimise il codice nella custodia di cartone e lo portò nel suo gabinetto, deponendolo su d'uno scaffale. Poco dopo l'Eissler entrò nel gabinetto, ove nulla aveva da fare. Notò un certo movimento, tanto che se fosse stato un uomo del volgo lo avrebbe preso per un braccio e chiesto che avesse fatto.

Dopo partito l'Eissler notò la sparizione del codice.

Fece delle ricerche che riuscirono infruttuose. Si recò allora alla ricerca dell'Eissler perchè si unisse a lui nelle ricerche avvisando nel contempo l'autorità di P. S. L'Eissler venne, cercò frugò, sapendo di nulla trovare, quindi fu condotto in questura. Altro non sa.

Presidente. Ebbe dall'Eissler un'offerta?

Teste. Durante le ricerche mi offrì un *cheque* di L. 5000, se il codice non si potesse trovare.

Eissler. Nega che il bibliotecario avesse portato nel suo gabinetto il codice, sostenendo che l'aveva dimenticato sulla scaletta vicino alla macchina fotografica.

Teste. Esclude il fatto assolutamente.

Su questo argomento seguono altre contestazioni, sull'ubicazione della biblioteca sul luogo ove il sacerdote Pojani dice di aver depositato il codice e sul luogo ove l'accusato indica che fu dimenticato. Per migliori chiarimenti si decide un sopralluogo.

Presidente. La biblioteca è pubblica?

Teste. Tutti possono recarsi consultare i volumi.

Avv. Drusini. Sostiene che la biblioteca è privata e che non tutti possono recarsi a consultare libri e codici senza speciali raccomandazioni.

Il teste nega.

La seduta quindi è levata per procedere al sopralluogo.

Accompagnano l'accusato il dott. Confini e le guardie in borghese Citta e Fortunati.

Si ripete la scena della fotografia. Quindi l'accusato mostra il luogo ove dice di dimenticare il codice e don Pojani fa notare il luogo ove egli depose il codice, mostrando il movimento sospetto fatto dall'accusato. Il sopralluogo durò mezz'ora.

Furono assunti poscia due conoscenti dell'imputato, deponono sul suo carattere e sui suoi studi.

Udienza pomeridiana.

L'aula è affollatissima. Non si nota però la rissa della seduta antimeridiana poiché il Presidente dette ordini affinché lo spazio dietro il banco degli avvocati rimanga sgombro.

Il vice-Commissario di P. S.

L'udienza s'apre alle ore tre e venti minuti; subito viene introdotto il vice-commissario di P. S. dott. Contin.

Questi a domanda del presidente depone che sul meriggio il rev. don Pojani, bibliotecario Arcivescovile denunciò la mancanza o la scomparsa d'un codice antico preziosissimo, che nella mattinata aveva consegnato in esame ad un signore tedesco. Saputo che il detto sig. trovavasi nel gabinetto del Maresciallo delle guardie, volle vederlo. Venuto alla sua presenza ravvisò in lui un signore che poco dopo il tocco, trovandosi egli in via della Posta gli chiese ove fosse l'Ufficio postale. Ricordatogli questo particolare l'Eissler negò, poscia alle sue insistenze si confuse e finì col confessare.

In seguito alle denegazioni dell'Eissler il teste, sospettò che questi avesse spedito il volume e volle assicurarsene. Recatosi all'Ufficio postale della stazione ferroviaria, fece delle ricerche nei sacchi in partenza ma nulla trovò, miglior sorte ebbe invece all'Ufficio postale centrale poiché diretto ad un fotografo Viennese trovò il codice mancante.

Bifornato in ufficio seppe che l'Eissler durante la sua assenza aveva tentato suicidarsi con un colpo di temperino al collo, ch'era stato trasportato all'Ospitale e quindi medicato. Interrogato nuovamente l'Eissler, questi alla fine confessò d'essersi appropriato del prezioso manoscritto. Come abbia fatto — egli disse — non lo posso dire né lo saprò mai: quello che so, è che appena fuori della biblioteca sentii d'essere divenuto un ladro.

Pres. Sa che esista un regolamento per la biblioteca, e se a questa tutti possono accedere?

Teste. Sò dell'esistenza d'un regolamento interno che disciplina l'uso dei libri. Alla biblioteca si può recare qualsiasi persona.

La biblioteca, fondata da un Patriarca, è di proprietà dell'Arcivescovo, ma è sotto la tutela del Governo, come tutti i beni ecclesiastici.

Presidente. All'Eissler furono sequestrati degli oggetti?

Teste. In una valigia che trovavasi nel deposito della Stazione rinvenni due statuette di presopio ed un orologio d'oro.

Pres. Sa che l'accusato avesse offerto al sac. Pojani una somma di danaro?

Teste. Precedentemente al mio interrogatorio. L'Eissler, per far allontanare da sé i sospetti aveva consegnato al bibliotecario uno check di cinque mila lire, dal quale erano state prelevate lire mille.

Pres. In che modo e in quale momento crede lei che sia stato commesso il furto?

Teste. Secondo il mio modo di vedere il furto fu perpetrato, subito dopo fatta la fotografia, quando il libro era come lo afferma l'imputato, depresso sulla scaletta presso la macchina.

P. M. Al momento della confessione del fatto credette che l'accusato fosse sincero?

Teste. Certamente e il racconto mi pare corrisponda esattamente alla verità, poiché credo che in quel momento non potesse supporre che su quel punto potesse nascere una questione giuridica.

P. M. Per quale ragione il Sac. Pojani sosteneva un'altra versione?

Teste. Ma, per togliersi ogni responsabilità.

Avv. Driussi. A questo punto dimette al Tribunale un numero del Crociato recante la lettera del sac. Pojani, che rileva e corregge le inesattezze dei giornali.

Il presidente ne dà lettura.

Prof. Antonini. Quale impressione riportò dal fatto?

Teste. Dichiarai d'aver riportato una duplice impressione. La prima, che l'accusato fosse un consumato delinquente, visto che con tanta sicurezza negava le cose più palpabili. La seconda che egli avesse commesso l'atto in un momento di esaltazione mentale, dato il suo stato di esaltamento e i tentativi di suicidio fatti.

Vengono poscia introdotte le due guardie scelte Fortunati Riccardo e Citta Giovanni.

Essi depongono d'aver seguito l'Eissler durante le ricerche alla biblioteca e d'averlo condotto nell'ufficio del Maresciallo delle Guardie.

Narrano del tentativo di suicidio e della completa confessione dell'accusato.

Mejer Augusto, studente da Vienna. Si dichiara amico dell'accusato che conosco dal 1897. Dice che questi si distinse moltissimo frequentando le scuole. Lo assistette nei suoi lavori e dice ch'era d'una attività eccezionale.

Riguardo al carattere suo dice che verso di lui era corretto, espansivo, verso gli altri piuttosto riservato. Professa idee pessimiste.

Interrogato sull'impressione che gli fece il fatto, dice che gli sembra una leggerezza, una scorrettezza.

Non esclude che il lavoro eccessivo a cui si sottometteva lo avesse eccitato sino al punto da fargli commettere un furto.

A domanda dell'avv. Driussi, dice che in Austria si possono asportare dei libri dalle biblioteche, senza chiedere alcun permesso.

Piotti dott. Giuseppe, medico carcerario. Fu chiamato d'urgenza dal capo delle carceri, perché uno dei detenuti era gravemente ferito. Accorse e trovò il dottor Eissler in preda a grande eccitazione nervosa, ferito; lo medicò e lo calmò.

Prof. Antonini. Che impressione le ha fatto?

Teste. Quella d'una persona che si sveglia dopo aver commesso un fatto grave, e che cerchi di sottrarsi all'azione disonorante, col suicidio.

Pres. Intorno al furto disse nulla?

Teste. Mi confessò d'aver rubato un codice miniato, dicendo che sentiva un bisogno prepotente di possedere quel volume. Disse inoltre che durante i suoi viaggi fece dei sogni spaventosi di furti e di arresti.

Prof. Antonini. Dopo le esaurienti e chiare risposte del collega, sente che non può dare in giornata una risposta definitiva al quesito propositogli. Chiede il dott. Piotti sia a lui aggregato per la perizia.

FRONDE E FIORI

Le statistiche.

Fu detto argutamente che nulla è più bugiardo delle statistiche. Sir William Lawson soleva raccontare che un'impersonante statistica relativa alla mortalità tra gli astemi d'un reggimento indiano, faceva ritenere che l'astensione dall'alcol fosse estremamente nociva nel clima tropicale. Non meno del 50 per cento dei soldati astemi erano morti nel corso d'un solo anno! Verificate bene le cose, si venne a sapere che dei veri astemi erano morti due soli, e uno di essi (dunque il 50 per cento!) era stato ucciso da una tigre nella giungla.

A Londra, alcuni anni or sono — ricorda un articolo del Chamber's Journal riassunto dalla Menera — si fece un censimento e dalla statistica risultò, con generale stupore, che in una parte della città, a Smithfield, una larga porzione degli abitanti era dedita ai lavori agricoli. Si era trascurato di osservare che in quei giorni v'era stata fiera a Smithfield, e quindi gli alberghi rigurgitavano di gente venuta dalla campagna. Nel 1904 il pubblico inglese s'era molto allarmato perché le statistiche rivelavano un forte incremento nei casi di pazzia. Si trattava invece del fatto ch'erano aumentate di numero e di popolazione quelle case di salute alle quali vanno dei malati di cervello, che altrimenti sfuggirebbero alla statistica...

Mettete gli occhiali!

E' il dott. Gulick che lancia questo grido. Il dottore in parola è nientemeno che il direttore dell'educazione fisica nelle scuole di Nuova York. In seguito a numerose esperienze, egli ha constatato che una grandissima parte della popolazione d'America soffre di varie specie di disturbi dovuti più o meno a un eccessivo sforzo della vista, accorciata, fra i popoli civili, dal troppo studio.

Egli dice che lo sforzo eccessivo dei centri visivi può compromettere tutto l'organismo; il che si spiega per la relazione che passa fra essi e le altre parti della macchina umana, e che i disturbi della vista quindi hanno una influenza diretta sullo stato della salute.

Si inforchino dunque gli occhiali, conclude il Gulick: io ho visto spesso il mal di testa, l'indigestione, l'isteria e gli stessi attacchi epilettici curati con l'uso degli occhiali.

Urgentissima.

Nel 1860, tutte le sere il fiorentino Giuseppe Brenti vedeva che suo padre, allorché quando vuotava le tasche degli abiti prima di coricarsi, cavava da una tasca interna una busta. In un canto della busta era il francobollo, nell'altra la indicazione argentissima. Il vecchio Brenti esclamava:

— Per Bacco, anche oggi me ne sono dimenticato!

Colto da una malattia, il vecchio Brenti muore. Una mattina del 1867, Giuseppe Brenti, frugando nelle vesti del defunto suo padre, trovò la lettera che era indirizzata ad una zia, a Napoli.

Giuseppe pensò: « Mio padre era veramente distratto! Ha tenuto nelle tasche questa lettera per sei anni... Ma io la rinchiudo e voglio impostarla subito.

Si mette il capello ed esce. Ma un amico che incontra dinanzi alla porta, lo invita premurosamente ad andar con lui ad una conferenza. La lettera aveva aspettato sei anni: poteva aspettare ancora un'ora o due.

Nel 73 Giuseppe, morente, chiama il suo figliuolo Francesco al capezzale e gli dice:

— Tu troverai una lettera nella tasca sinistra della mia giacchetta. Mettila alla posta, appena io sarò morto. Come leggerai sulla busta, è argentissima. Ti prego: non te ne scordare.

Nella prima campagna delle truppe italiane in Africa, durante una marcia, un uomo cadeva al suolo per improvviso dolore. Era Francesco Brenti. Raccolse le poche forze che gli rimanevano ed una lettera. La porse ad uno de' camerati, mormorando:

— Urgente... urgente... mandarla a miei... farla... spedi... rec... al suo indirizzo.

In questi giorni un impiegato delle poste interruppe la cernita delle lettere: si era accorto che una portava un francobollo di oltre quarant'anni. La lettera era indi-

rizzata a Napoli. E recava sempre l'indicazione argentissima!

Per finire.

Publicità amena. — Un padre felice scriveva su un giornale tedesco: « Ho la gioia di annunziare che ho dato alla luce una bambina. Per mia moglie: Karl Muller. »

L'Uomo della Montagna.

Mercato dei bozzoli.

20 giugno 1907. Mercato non molto movimentato. Ecco i prezzi praticati:

Bozzoli: L. 4, 4.20, 4.50 (nostr.) 4.40 — Scarti: L. 1.50, 2, 1.55, 1.60, 1.80 — Doppi: L. 1.65, 1.50.

Ci scrivono da CIVIDALE: Si aprirà oggi in Cividale il mercato dei bozzoli. A quanto pare sono moltissime ricerche, ed il prezzo si aggirerà sulle lire 4.50, 4.60. Generalmente andarono, o meglio, vanno bene.

PADOVA, 19. — Giallo puro da L. 3.80 a 4.40 — Incrocio cinese da L. 4 a 4.50 — Incrocio comuni e giapponesi da L. 3.50 a 4.15.

COLOGNA, 19. — Giallo puro venduti Kg. 11980 da L. 4.40 a 4.30 — Incrocio bianco giallo Kg. 19200, da L. 4.45 a 3.75 — Incrocio chin. Kg. 32860, da L. 4.50 a 4.

VICENZA, 19. — Gialli puri da L. 4.16 a 4.03 — Gialli incrociati comuni da L. 4. — a 3.80 — Gialli incrocio sterico cinese da L. 4.30 a 4.08.

LONGO, 19. — Incrocio giapponese Kg. 40000, da L. 3.70 a 4.15 — Incrocio cinese Kg. 30000, da L. 4. — a 4.45 — Giallo Kg. 1000, da L. 3.80 a 4.25.

Camera di Commercio di Udine. Corso medio dei cambi del giorno 19 giugno 1907.

Rendita 3.75 0/0 L. 103.39

> 3 1/2 0/0 (netto) > 102.40

> 3 0/0 > 71. —

Azioni.

Banca d'Italia L. 1234.25

Ferrovie Meridionali > 712.50

> Mediterranee > 421.75

Società Veneta > 198.50

Obbligazioni.

Ferrov. Udine-Pontebba L. —

> Meridionali > 342.25

> Mediterranee 5 0/0 > 500.25

> Italiane 3 0/0 > 348. —

Credito com. prov. 3 3/4 0/0 > 499. —

Cartelle.

Fondataria Banca Italia 3.75 0/0 > 501.75

> Cassa risp. Milano 4 0/0 > 504.50

> > > 5 0/0 > 511.50

> Ist. Ital., Roma 4 0/0 > 504.50

> > > 4 1/2 0/0 > 514.50

Cambi (cheques - a vista).

Francia (oro) L. 99.99

Londra (sterline) > 25.14

Germania (marchi) > 122.99

Austria (corone) > 104.31

Pietroburgo (rubli) > 262.63

Rumania (lei) > 98.50

Nuova York (dollari) > 5.16

Turchia (lire turche) > 22.54

TRATTATELLO POPOLARE nella Santa Messa

del M. R. D. Liberale Dell'Angelo in occasione del Giubileo sacerdotale di S. E. Mons. Arcivescovo.

Una copia L. 0.20

Cento copie ritirate direttamente dalla Libreria del Patronato in Udine > 15. —

Pacco Postale all'Interno: Copie 30 pacco da Kg. 3 > 5.25

Copie 60 pacco da Kg. 5 > 10.25

Pacco Postale all'estero: Copie 60 da Kgr. 5 > 10.50

Legato in tutta tela con titolo e impressioni in oro, taglio rosso

Una copia L. 0.35

Cento copie > 30.00

Dirigere ordinazioni e vaglia alla Tipografia del Patronato in Udine - via della Posta - 16.

Azzan Augusto d. gerente responsabile. Udine, tip. del « Crociato ».

Fabbrica Ghiaccio ed Impresa frigorifero

Dorta, Bellina, Tommasi & C.

La Società ha incominciata la fabbricazione, con acqua dell'acquedotto Udinese, del GHIACCIO ARTIFICIALE IGIENICO, che mette in vendita al pubblico, a prezzi da convenirsi, nei seguenti esercizi: Caffè Dorta, Macellerie Bellina, F.lli De Pauli, Pravisani Alfonso, Del Negro Michele, Fioritto Remo, Manganotti Pio, Gottardo Giovanni Cirillo.

N. 1508 Cat. I.a - 6

COMUNE DI PREMARIACCO.

A tutto il 7 Luglio 1907 resta aperto il concorso al posto di Segretario Comunale di Premariacco, Distretto di Cividale, con lo stipendio annuo di L. 1350, netto dalla tassa di Ricchezza Mobile.

La istanza, corredata dai documenti prescritti dalla legge, sarà presentata nell'Ufficio di Segreteria del Comune sopraindicato.

Premariacco, 19 giugno 1907.

Il Sindaco

GOIA prof. BENIAMINO

Orario ferroviario

ARRIVI DA

Venezia 3.45, 5.22, (a) 7.43, 10.7, 15.16, 17.5, 19.51, 22.50

Pontebba 7.41, 11. — 12.44, 17.9, 19.45, 21.25, 23.4 (a).

Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42, 22.58, Palmanova 8.30, (1) 9.48, 15.28, (1) 9.5, 21.46. (1)

Cividale 7.40, 9.51, 12.37, 17.52, 21.18

PARTENZE PER

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5, 23.9 (a).

Pontebba 5.28, 6. —, 7.58, 10.35, 15.32, 17.15, 18.10.

Cormons 5.45, 8. — 15.42, 17.25, 19.14, Palmanova 7, 8 (1) 12.55, 14.40 (1) 18.20 (1).

Cividale 6.30, 8.40, 11.15, 16.15, 20.

(a) Treno di lusso Pietroburgo-Cannes.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a vapore Udine-S. Daniele.

Partenza da Udine Staz. Ferr.

6.30 — 11.10 — 15. — 17.05 — 18.15

20. —

Stazione del Tram.

6.40 8.45 — 11.35 — 15.20 — 17.20 — 18.35, 20.10

Arrivo a S. Daniele.

8.12 — 10.26 — 13.07 — 16.52 — 20.07

23.42

Partenze da S. Daniele.

6.04 — 8.36 — 10.59 — 15.04 — 17.59

20.20

Arrivi a Udine.

7.36 — 10.8 — 12.31 — 16.36 — 19.31

21.52

NB. — Il treno che arriva a S. Daniele alle ore 23.42 e quello che parte da San Daniele alle ore 20.20 si effettuano soltanto dal 1 giugno a tutto settembre nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

Dentista della scuola di Vienna

A. RAFFAELLI Specialista per MALATTIE DEI DENTI e DENTI ARTIFICIALI

Piazza S. Giacomo, N. 3 (ora Mercatunovo) UDINE

Telefono N. 293.

Gabinetto dentistico Dott. L. Spellanzon

MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali UDINE, Piazza del Duomo, numero 3

CASA di CURA per le malattie di Gola, Naso, Orecchio del dott. ZAPPAROLI Specialista UDINE - VIA AQUILEIA 86 Visite tutti i giorni Camere gratuite per malati poveri TELEFONO N. 317

Casa di cura chirurgica del Dott. METULLIO COMINOTTI VIA CAVOUR N. 5 TOLMEZZO Malattie chirurgiche e delle donne Consultazioni tutti i giorni eccettuati il martedì e il venerdì.

D. Pietro Ballico CONSULTAZIONI per malattie segrete e della pelle Ogni giovedì dalle ore 9 alle 11 UDINE Via Belloni n. 10, piano II.

FERRO-CHINA BISLERI "IL FERRO CHINA-BISLERI VOLETE LASALUTE?" Da parecchi anni ne faccio uso nella mia estesa pratica medica e non cessando raccomandarlo con vivo interesse anche ai molti infermi che frequentano la mia Sala delle consultazioni per le malattie della gola, naso e orecchio nell'Ospedale della Pace. Dr. BORGONI Della R. Università di Napoli. Nocera Umbra Acqua da tavola Esigere la marca « Sargente Angelica » F. BISLERI & C. - MILANO.

GOZZO Premiato liquore antistrumoso Serafini Rimedio pronto e sicuro contro = IL GOZZO = Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine). L. 1.50 il fl. in tutte le Farmacie — Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1.70 — 6 fl. (cura completa L. 9.

Soffrite di Gastrica, Alito cattivo, Inappetenza, Colorito Giallo - Nausea - Dolori di stomaco - Clorosi - Anemia - Nevristenia? Provate le Tavolette Fernet Lapponi, preparazione scientifica del Prof. Dott. Lapponi, (medico di S. S.) di sorprendente, immediata efficacia. Dai Farmacisti e Droghieri a Lire 1,25 la scatola metallica suggellata; sciolte L. 0.60 l'ettogramma. L. 1.50 la scatola e L. 5 quattro scatole franche nel Regno se richieste con cartolina-vaglia diretta alla Original Fernet Company, Milano, Via Calatafimi, 15. Una recente pubblicazione del dott. Gilbert, in vendita a Cent. 25, spiega in forma popolare, le cause dei sinducati disturbi. Questo prezioso opuscolo che ogni buona madre di famiglia deve consultare, viene spedito gratis a chi lo richiede con cartolina risposta, alla Original Fernet Company, Calatafimi 15 Milano.

L'anima del commercio

sono le inserzioni fatte in giornali diffusi e letti. Agli accorti industriali, agli esercenti che vogliono vedere i loro affari fiorenti indichiamo il

CROCIATO

il giornale più diffuso della Provincia e fino a fondo avidamente letto da persone d'ogni classe e partito

In quarta pagina prezzi mitissimi

Grande Stabilimento Artistico FRATELLI FILIPPONI

Udine — Circonvallazione esterna Poscolle-Villalta — Udine

Telefono 3 06

Udine - Esposizione Campionaria Permanente Via Mani - Udine

Telefono 3 07

Fabbrica arredi e paramenti sacri - stendardi gonfaloni ecc.

Unica fabbrica nel Veneto

specialista per la fabbricazione di Bandiere per qualsiasi società, o per premi, o per balconi.

BREVE ELENCO

delle bandiere eseguite dalla suddetta Ditta.

Società Operative di M. S. liberali di: Trivignano, Pontebba, Tramonti di Sopra, Chievolis, Provesano, Comeglians, Solimbergo, Codroipo, Pordenone, Barcis, ecc.

Società Operative di M. S., Comitati Parr., Casse rurali ecc. cattoliche di: Bertolo, Rivolto, Goricizza, Fraforeano, Driolassa, Tricesimo, Tarcento, Saletto, Casarsa, Fiume di Pordenone, Fagnigola, Vendoglio, Martignacco, Madrisio di Fagagna, Pavia di Udine, Forcaria, Cividale, Pozzuolo, Trivignano, Azzano X, Zoppola, Fanna, Dogna, Tappana, Musano, Enemonzo, Socchieve ecc.

Fabbrica lavori in pietre e marmi artificiali.

Imitazione perfettissima di qualsiasi marmo colorato.

Disegni e preventivi a richiesta — Pagamenti rateali.

Domenico Raiser & Figlio

Via Treppo N. 8 — UDINE — Via Treppo N. 8.

Premiata Fabbrica e Deposito per la vendita al dettaglio

Specialità DAMASCHI, SETERIE e VELLUTI

DI PROPRIA FABBRICAZIONE

in tutti i colori e per qualunque uso di Chiesa. Deposito pianette, stole, veli umerali, galloni, frangie, merletti, fiocchi, cordoni, ecc. sia in seta che dorati e argentati, come in oro e argento fini. Si ricevono ordinazioni di appartamenti, stendardi, gonfaloni, ombrelle da viatico, abiti da Madonna, anche in broccati di seta, come in oro ed argento fini, tutto a prezzi puramente di fabbrica.

FILATI ORO E ARGENTO FINO PER RICAMO

Impossibile concorrenza di negozianti

Si accordano grandi facilitazioni sui pagamenti.

La stima che gode la nostra fabbrica per la bellezza, bontà delle stoffe e la mitezza dei prezzi, è la migliore raccomandazione.

Ultima onorificenza: Diploma d'Onore all'Esposizione Regionale di Udine.

« Guerra a Migone! — gridaron, fiero
Acque e pomate — alle lor schiere!
Olii, cosmetici — e ogni lozione,
Tutti risposero: — « Guerra a Migone! »

La lotta è asprissima! — Ma, ahimè, che morti
In brevi istanti — cadon gli insorti;
E resta incolume — fra tal ruina
Sol di Migone — l'acqua chinina!

L'Acqua CHININA MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un liquido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima.

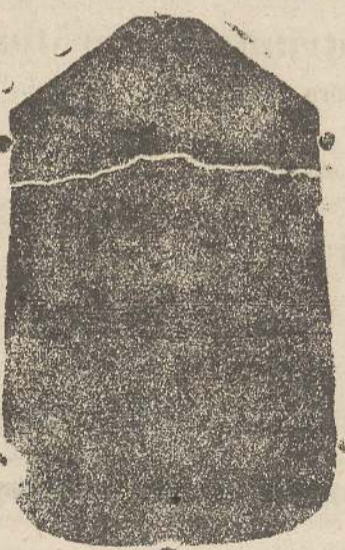
Deposito Generale di MIGONE & C. - Via Torino, 10 - MILANO - Fabbrica di Profumerie, Saponi, e articoli per la Toilettta e di Chincaglieria per Farmacisti, Droghieri, Chincaglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiata Confezione con Deposito Arredi Sacri

Confezione di qualsiasi abito Sacerdotale



Pianeta seta L. 24

Manifatture varie

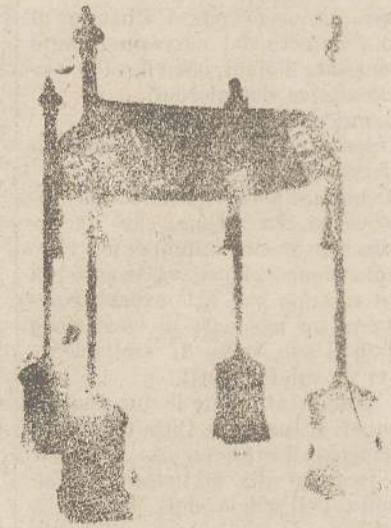
Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotinine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Letto lana confezionato L. 17

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro Padiglioni per altare in seta, bourlette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e ecc. Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, fiocchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.

Oro e argento per ricamo 900,000



Baldacchini L. 150

BERTOGLIO LODOVICO - UDINE

Impossibile concorrenza

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

Impossibile concorrenza

FABBRICA OMBRELLI e OMBRELLINI

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

dei seguenti prezzi: Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43 - Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 30

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, inoltre si praticano coperture d'ombrellone e ombrellone con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tutti i generi. Veli per baratti. Reti da letto e per stuoie.



Unica Pipa igienica
Magicienne Pisetzhy

Milano

DEPOSITO UNICO

presso la suddetta Ditta

Grande Assortimento

bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete — Portazigari (vera signora e vera schiava)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Colli e damani — Cravatte — Sciarpe

gomma — Borse e borsette di pelle — Bauli — Giocattoli — Ceste di spesa. — Unico depositario per Udine della insuperabile pipa Magicienne Pisetzhy.

CORONE MORTUARIE

Vendita all'ingrosso e al dettaglio.